

OLTRE GLI OSTACOLI

UNA CASA PER IL "DOPO DI NOI"

STA PER ESSERE REALIZZATA A CLES UNA CASA PER PERSONE CON DISTURBO DELLO SPETTRO AUTISTICO: NASCE SU INIZIATIVA PRIVATA DI UNA COPPIA DI GENITORI PER RISPONDERE ALLE STRINGENTE NECESSITÀ DELLE FAMIGLIE.



IL DIRITTO AL LAVORO NELLE DISABILITÀ

L'ESPERIENZA DELLA COOPERATIVA SOCIALE DAL BARBA ALL'AVANGUARDIA NEI PROGETTI DI INSERIMENTO LAVORATIVO DEI RAGAZZI CON DISTURBI DEL NEUROSVILUPPO. LE OPPORTUNITÀ OFFERTE DALLE AZIENDE, IL PERCORSO PER REALIZZARE SE STESSI ED I RACCONTI DEI PROTAGONISTI

Sommario

3 ANTONELLO BRIOSI,
FONDATORE DI OLTRE
GLI OSTACOLI
DI ROCCO CERONE

4 COOPERATIVA DAL BARBA
IL DIRITTO AL LAVORO NELLE
DISABILITÀ
DI RAFFAELE ETTRAPPINI
PSICOLOGO

8 LAVORO COME DIGNITÀ
ALLA COOPERATIVA SOCIALE
DAL BARBA
DI ROCCO CERONE

10 A CLES UNA CASA
PER IL "DOPO DI NOI"
DI ELENA GABARDI

13 STATI GENERALI DELLA
DISABILITÀ E DEL WELFARE
DI DIRCE PRADELLA

16 LA SFIDA DELLA LONGEVITÀ
NELLE PERSONE CON DISABILITÀ
INTELLETTIVE
DI ELISA DE BASTIANI
PEDAGOGISTA DI ANFFAS TRENINO

18 LO SPETTACOLO DOWN
ED UNA MOSTRA D'ARTE
PER I 50 ANNI DELL'ANFFAS
DI ALTO GARDA E LEDRO
DI MARIA CHIARA GIORGI
RESPONSABILE SERVIZI ANFFAS

19 ALZHEIMER
16-17 DICEMBRE 2023
DUE GIORNI DEDICATI
AL TEMA DELLE DEMENZE

20 UNITRENTO E ANFFAS
INSIEME PER LA DISABILITÀ
INTELLETTIVA E RELAZIONALE
DI LINDA PIZZO

22 GSH CLES IN PRIMA LINEA
PER ABBATTERE LE BARRIERE
ARCHITETTONICHE

24 FESTIVAL DELLO SPORT
DI TRENTO 2023 ANCORA
UN SUCCESSO
DI MASSIMO BERNARDONI
PRESIDENTE CIP TAA

29 CAMPIONISSIMO DI TRIAL
MICHELE OBERBURGER
DI MARTINA DEI CAS

32 ORO, ARGENTO, BRONZO E
ROSA: I COLORI DELLA STAGIONE
HANDBIKE MARCHIATA STV
DI SAMUEL MARANELLI

36 CON GLI AZZURRINI DI
ZAMBROTTA, NESSUNO È
ESCLUSO: UNA SINERGIA
TRA INTELLIGENZA UMANA E
ARTIFICIALE, AL FIANCO DEI
BABY CALCIATORI AUTISTICI,
PER APRIRE NUOVE PORTE NEL
CAMPO DELLE COMPETENZE
EMOTIVE
DI SAMUELE ROBBIONI,
ALBERTO BELLOMO,
INA LLAPUSHI



Da un'idea di Antonello Briosi,
presidente della Fondazione Metalsistem,
che sostiene "Oltre gli ostacoli"

**Fondazione METALSISTEM
Onlus**

Organizzazione non profit

OLTRE GLI OSTACOLI
PERIODICO BIMESTRALE
ANNO II - N. 6 NOVEMBRE-DICEMBRE 2023
Registrazione Tribunale di Rovereto
numero 1/22 dd. 08.02.2022

info@oltregliostacoli.org

DIRETTORE RESPONSABILE
GIANCARLO RUDARI

COMITATO SCIENTIFICO
ERMANN BALDO
ANTONELLO BRIOSI
ROCCO CERONE

IN COPERTINA
LA COOPERATIVA SOCIALE DAL BARBA
E IL RENDERING DELLA CASA "DOPO DI NOI"

IMPAGINAZIONE GRAFICA E STAMPA
LA GRAFICA S.R.L. - MORI

STAMPATO SU CARTA
RICICLATA RECYTAL OFFSET
carta composta al 100% da fibre
di riciclo post consumer

A due anni dalla nascita di Oltre gli ostacoli, abbiamo parlato con il fondatore Antonello Briosi, che ritiene la rivista la prosecuzione del sostegno da parte della Fondazione Metalsistem e della stessa Metalsistem a favore di realtà che si occupano di inclusione sociale e sportiva ad esempio della cooperativa Dal Barba e della Associazione dilettantistica sportiva Handbike di Villa Lagarina.

Per Briosi, l'obiettivo è molto più ampio e tende all'inclusione concreta ed effettiva dei soggetti fragili nel mondo del lavoro, strumento per guadagnare autostima e dignità.

Occorre lanciare il cuore oltre l'ostacolo: "Se la rivista si chiama Oltre gli ostacoli occorre essere propositivi noi per primi. Tutti possono aiutarci materialmente. Tutti hanno la consapevolezza che l'inclusione, il rispetto, il coinvolgimento siano elementi fondamentali della nostra vita quotidiana, ma quando è il momento di essere costruttivi, di donare del tempo o delle risorse, i dati di fatto dimostrano una certa resistenza o indifferenza. L'obiettivo è molto più ampio e si esprime nella visione della inclusione di soggetti fragili.

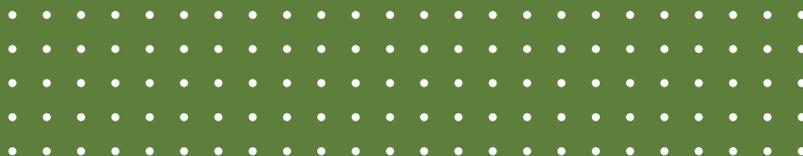
Dobbiamo e vogliamo che l'inclusione non sia un'astrazione ma un'azione reale: noi abbiamo iniziato perché alla cooperativa sociale Dal Barba sono state assunte sette persone: 4 in Metalsistem, 2 in Marzadro ed 1 nella cooperativa sociale. Opportunità previste dalla legge dall'articolo 14 della legge 68 che stabilisce che un'azienda possa assumere nella percentuale obbligatoria del 7%. Se un'azienda non ha un'attività compatibile con la disabilità, può benissimo assumerla e spostarla in un settore idoneo per ottemperare agli obblighi di legge.

E la rivista può essere un mezzo, un tramite per diffondere sensibilità e consapevolezza attorno a questo tema che riguarda l'intera società e del quale ci dobbiamo fare carico tutti, a cominciare dalla classe imprenditoriale".



Antonello Briosi, fondatore di Oltre gli Ostacoli

DI ROCCO CERONE



Pastificio Dal Barba

cibo è nutrizione, alimentazione e salute, ma anche integrazione, socialità e cultura.



An Economically, Environmentally and Socially Sustainable production

The dal Barba Pasta Factory initially started life as a collateral activity to the original activity of the Villa Lagarina Dal Barba social cooperative, focusing on catering services.

The people involved in these processes are supported in their work by colleagues and voluntary tutors, capable of combining artisan knowledge and educational competency.

The intention was thus to set up a workspace committed to human growth, creating high-quality food production lines. In the dal Barba Pasta Factory, production is highly sustainable, both from an economic profile and also from an environmental and social standpoint.

At an operational level, the attention to individuals with neurodiversity involved in the initiative is focused on the areas of fine motor skills and executive functions, which research has identified as key factors in skill acquisition; recognition of the key steps in the production process; the type and quality of the ingredients used; the typology of product which can be obtained depending on the type of tools and machinery available.

Il Pastificio dal Barba nasce inizialmente come attività collaterale alle attività originarie della cooperativa sociale Dal Barba di Villa Lagarina, focalizzate sulla ristorazione.

Le persone coinvolte in questi processi sono affiancate nel loro lavoro da colleghi e tutor volontari, capaci di coniugare saperi artigianali e competenza educativa.

In tal modo, si è inteso allestire un luogo di impegno e di crescita umana, in cui si realizzano linee di prodotti alimentari di qualità superiore. Nel Pastificio dal Barba le produzioni sono altamente sostenibili sia sotto il profilo economico, sia dal punto di vista ambientale come da quello sociale.

Sul piano operativo, l'attenzione per la neurodiversità coinvolte viene svolta sull'area della motricità fine e delle funzioni esecutive, che la ricerca ha identificato come fattori chiave per l'acquisizione delle competenze. Il riconoscimento delle fasi chiave del processo di produzione, la qualità degli ingredienti utilizzati, il tipo di prodotto che possono essere ottenuti in base alla funzione del tipo di strumenti e macchinari disponibili.

Una p

COOPERATIVA DAL BARBA

Il Diritto al Lavoro nelle Disabilità

DI RAFFAELE ETTRAPPINI, PSICOLOGO



Nel corso di questi ultimi anni numerosi sono stati i passi svolti dalla cooperativa sociale Dal Barba di Villa Lagarina nella direzione della promozione dell'inserimento lavorativo di ragazzi con disturbi del neurosviluppo. In una società, che spesso valuta gli individui in base alla loro produttività, il diritto al lavoro per le persone con disabilità assume, per la cooperativa Dal Barba, un significato profondo, che trascende il mero atto del lavorare ma assume il sapore dell'inclusione sociale e la creazione di una propria identità ed autoefficacia. Una questione di dignità, inclusione e riconoscimento del valore intrinseco di ogni persona, come sostenuto dalla Costituzione Italiana e dalle parole di Papa Francesco. La costituzione Italiana, con il suo articolo 4, non solo garantisce il diritto al lavoro, ma impegna la Repubblica a rimuovere gli ostacoli che limitano la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, promuovendo condizioni che rendano effettivo questo diritto per tutti. Questo impegno è ancora più cruciale quando si parla di persone con disabilità e disturbo del neurosviluppo, le quali, assieme alle proprie famiglie, si

trovano spesso di fronte a barriere non solo fisiche ma soprattutto culturali, burocratiche, relative alla società e al mercato del lavoro.

Non solo la costituzione ma anche Papa Francesco ha spesso affrontato il tema del lavoro considerandolo non solo come diritto ma come una forma di espressione personale e un mezzo per contribuire al bene comune. In particolare, ha sottolineato l'importanza dell'inclusione lavorativa delle persone con disabilità, affermando che ogni persona ha qualcosa di unico da offrire, indipendentemente dalle sue capacità fisiche o mentali. Anche secondo il pontefice il lavoro è un modo per realizzare sé stessi e per sentirsi parte di una comunità, contribuendo attivamente al suo sviluppo.

La cooperativa Dal Barba in questi

anni si è contraddistinta per la sua accoglienza e inclusività, in essa le persone con disturbi del neurosviluppo possono inserirsi in un contesto di integrazione umana e lavorativa. Il personale educativo affianca, in una veste di collega, queste persone, aiutandole a sviluppare competenze specifiche che contribuiscono al consolidamento dell'autostima e della consapevolezza di sé. La Cooperativa Dal Barba, attraverso la sua attenta strutturazione e la vasta gamma di attività in essa realizzabili, offre, alla persona, la possibilità di individuare in quale contesto i suoi interessi e le sue capacità possono essere il punto di partenza per l'acquisizione di abilità funzionali sia produttive che relazionali. Tra i diversi passi svolti dalla Cooperativa possiamo citare la creazione del numero blu autismo & lavoro, progetto ideato dall'incontro tra alcuni genitori di ragazzi con disturbo dello spettro autistico, per tramutare le numerose informazioni, talvolta complesse inerenti a questioni amministrative e burocratiche, in competenze specifiche affinché le famiglie abbiano una guida, una

bussola, per orientarsi all'interno dei servizi offerti nel territorio provinciale. Un ulteriore, fondamentale, passo svolto dalla cooperativa Dal Barba nella direzione del diritto al lavoro, riguarda la legge 68/1999. Tale norma rappresenta un punto di riferimento fondamentale nel diritto italiano per quanto riguarda l'occupazione delle persone con disabilità. Questa legge non solo prevede l'obbligo di assunzione di lavoratori disabili per le aziende che superino i 15 dipendenti, ma stabilisce anche un sistema di collocamento mirato, volto a creare un match efficace tra le esigenze del mercato e le competenze individuali. L'articolo 14 consente l'assunzione della persona disabile presso cooperative sociali di tipo b, alla quale l'impresa si impegna ad affidare una commessa di lavoro proporzionale tale da coprire il costo dello stipendio dei lavoratori inseriti e i correlati costi di produzione. Proprio grazie a tale norma, in collaborazione con due grandi realtà imprenditoriali del territorio, come Metalsistem e Distilleria Marzadro, in sinergia con l'Agenzia del Lavoro, la cooperativa Dal Barba, la prima, nel



territorio trentino, a promuovere e adottare tale strumento per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro di ragazzi con disturbo del neurosviluppo, in questi ultimi mesi ha assunto 7 ragazzi con disturbi del neurosviluppo. Tali ragazzi hanno trovato nella cooperativa, un contesto nel quale poter sviluppare le proprie competenze nel rispetto dei propri tempi e delle proprie modalità relazionali. Per conciliare sia la parte lavorativa che quella individuale presso la Cooperativa Dal Barba si stanno svolgendo corsi specifici per la sicurezza sui luoghi di lavoro, sull'HACCP e dei percorsi, con personale qualificato, su aspetti legati alle emozioni ed inerenti all'affettività ed alla sessualità, argomento di particolare interesse per i genitori di ragazzi con disturbo del neurosviluppo. Come ultimo aspetto, non in ordine di importanza, la cooperativa Dal Barba ha da poco realizzato una progettualità relativa al durante e dopo di noi.

L'obiettivo principale del "dopo di noi", legge 112/2016, è la realizzazione di progetti e servizi necessari allo sviluppo di modalità di vita indipendente e di soluzioni abitative autonome per persone con disabilità. La cooperativa Dal Barba ha scelto di destinare le tre camere doppie, presenti nella struttura sita in via Pesenti n°1 a Villa Lagarina, al progetto dopo di noi.

Tali camere, destinate al B&B, erano state devolute, in questi ultimi anni, ad altre finalità di tipo laboratoriale, soprattutto inerenti al laboratorio di dolci. La scelta di iniziare il percorso dopo di noi presso la struttura ove si svolgono le attività quotidiane è di natura funzionale, per i ragazzi, poter risiedere nello stesso contesto in cui svolgono i percorsi di inclusione sociale e lavorativa, offre loro la possibilità di conoscere già gli spazi, riducendo quindi la preoccupazione riguardo al trovarsi in un nuovo contesto e velocizzare conseguentemente il processo di autonomia abitativa. Un ulteriore fattore importante è anche quello relativo al poter alloggiare nello stesso luogo in cui verranno accolti gli ospiti del B&B. Tale aspetto è rilevante per la concezione



di normalità ed inclusione sociale del percorso di autonomia svolto. Durante il corso della settimana è infatti possibile, da parte dei ragazzi, svolgere quelle mansioni inerenti alla cura delle camere del B&B, mansioni che sono fondamentali per lo sviluppo dell'autonomia abitativa in quanto essenziali per la gestione dei propri spazi messi a disposizione durante i soggiorni presso la struttura. Attraverso la cura e gestione delle camere vi è infatti la possibilità di focalizzare le abilità per quanto concerne l'area delle autonomie. In questo contesto infatti si organizza e struttura la pulizia delle camere, con annessa area lavanderia e stireria, e della cucina del B&B. La cooperativa Dal Barba ha inoltre offerto la possibilità agli studenti universitari di poter alloggiare presso la cooperativa in cambio di un supporto ai ragazzi nella fine settimana. Tale idea, la quale ha ricevuto un riscontro entusiasta da parte degli studenti universitari, segue il motto che guida la cooperativa da anni, "fare bene del bene", preso a prestito dal nostro sostenitore Antonello Briosi, creando, dall'unione di due bisogni, del vero valore sociale.

Lavoro come dignità alla COOPERATIVA SOCIALE DAL BARBA

DI ROCCO CERONE | FOTO MATTEO FESTI

Lo ha ricordato più volte anche Papa Francesco: “Il lavoro è un diritto ed un dovere fondamentale della persona che esprime ed incrementa la sua dignità”. E quando parliamo di persone, intendiamo tutte le persone sia cosiddette normodotate sia con disabilità fisica od intellettiva.

Disarmante la testimonianza di Giulia, tre figli, due dei quali con disturbi del neurosviluppo, uno ad alto funzionamento con un alto quoziente di intelligenza (140) ed uno a basso funzionamento. A lei è stata diagnostica da adulta la sindrome di Asperger. Ma non si è abbattuta e si è voluta mettere in gioco. Si è laureata in psicologia ed adesso sta frequentando un tirocinio professionalizzante proprio presso la cooperativa sociale Dal Barba

per potersi iscrivere all'albo degli psicologi. Lavora umilmente e con dignità. Tirocinio che ha fortemente voluto per potere mettere a frutto la sua esperienza: fondamentale per lei prendere i ragazzi da adolescenti e trovare con le famiglie un progetto di vita di cui ha ravvisato la mancanza sia come genitore sia come quasi professionista.

Dignità del lavoro avvertita anche da Oleg, da tre anni e mezzo alla cooperativa sociale Dal Barba, diventata per lui una seconda famiglia. Contento per essere stato assunto il 1° settembre ed adesso fa lui da guida agli altri ragazzi e ragazze. Il suo sogno nel cassetto sarebbe quello di diventare assistente di volo, anche se non si nasconde che occorre conoscere molto bene le lingue, soprattutto inglese



e spagnolo. Da quando frequenta la cooperativa è diventato un'altra persona.

Un altro ragazzo Athos, molto introverso all'inizio, è cambiato completamente da quando frequenta la struttura: "Sono qui da dicembre. Adesso sono stato assunto da febbraio. Sto studiando come programmatore, anche se mi piacerebbe fare l'attore professionista; Qui faccio il cameriere, le pulizie, sono al bancone e preparo i caffè. Disegno fumetti da quando ho memoria e mi piace anche raccontare storie".

Simone è molto compreso nella sua responsabilità di capopastaio, dopo avere frequentato l'Istituto Alberghiero: "Sono venuto qui per fare la pasta perché mi piace e faccio anche il cameriere".

A Pietro, dal 2002 al Barba, cameriere e pastaio, part time tre giorni in settimana, piace rendersi utile in questo modo ed è contento di potersi spostare autonomamente in autobus, Fanno tanto tenerezza le sorelle Ketty e Mercedes originarie dell'Ecuador, da un mese al Barba, dove servono i clienti come cameriere. Prima lavoravano in un'azienda di ottica che vendeva lenti a contatto. "Siamo una specie di famiglia", dicono.

L'estroverso Jari, ci tiene subito a sottolineare che è un apicoltore professionista ed è molto orgoglioso del miele che produce in un paesino della Destra Adige (lo ha fatto assaggiare anche al presidente Antonello Briosi); lavora come lavapiatti e prepara come pizzaiolo le famose scrocchiarelle.

Lina si trova molto perché perché si trova a contatto con i clienti con i quali piace parlare: "Il mio sogno sarebbe di essere assunta alla cooperativa Dal Barba".

Anche se lavora solo da tre mesi, Pamela considera il Barba già come una seconda casa. Qui lavora come cameriera ed in cucina.

La veterana Susanna, pilastro del Barba, fin dalla fondazione, aiuta in cucina e poi fa la cameriera e si considera bravissima nel suo lavoro.

Ermanno, dopo avere frequentato l'Istituto alberghiero, da 8 anni fa l'aiuto cuoco: consapevole che si lavora sodo soprattutto nei fine settimana, desidera migliorare le sue capacità professionali.

Lorenzo ha cominciato a fare il tirocinio da aprile. Si sposta in corriera: "Mi occupo della tenuta del verde, delle pulizie, e del confezionamento della pasta".

Noa racconta di essere da un anno al Barba, dopo l'esperienza biennale alla Marzadro come magazziniere, dove gli piacerebbe tornare: "Adesso lavoro qui al Barba per conto della distilleria nel magazzino del pastificio. Alla distilleria mi hanno insegnato il mestiere: È come giocare a Lego, dice. Qui non ho fatto altro che continuare. Mi diverto anche. E poi curo anche il giardino".



Mirko è un mito: venditore nato, è riuscito a piazzare un pacco di pasta a 350 euro. Lavora in cooperativa da due anni e 4 mesi. Qui si adatta a fare di tutto, ma la sua specialità è curare il marketing. Il suo sogno è di essere assunto in cooperativa. Brevi e toccanti testimonianze che confermano come il lavoro possa nobilitare e riscattare l'esistenza di tutte queste persone che hanno trovato nella cooperativa sociale dal Barba una ragione di vita.



A CLES UNA CASA PER IL “DOPO DI NOI”

DI ELENA GABARDI



È in via di realizzazione a Cles una casa per persone con Disturbo dello Spettro Autistico, un progetto di abitare sociale,

che risponde ad una stringente necessità delle famiglie e che nasce su iniziativa privata di una coppia di genitori.

«L'Autismo è una condizione che entra nelle famiglie con la forza di un uragano, che tutto travolge» afferma Giovanni Coletti, padre di due gemelle di 34 anni. «Quando sono nate le mie figlie nulla si sapeva dell'autismo. Le prime diagnosi sono arrivate quando le bambine avevano già 7-8 anni. Con mia moglie ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo cercato ovunque. Ma i bambini crescono, anzi sono già cresciuti ed esiste una folta schiera di adulti autistici assistiti da genitori anziani, che invocano il "dopo di noi"».

Una necessità ineludibile per centinaia di famiglie in Trentino, che ancora non trova risposta nelle istituzioni. E un'incidenza di casi in netta crescita: 60 nuove diagnosi in provincia nel 2022 (dati del tavolo per l'autismo della Provincia autonoma di Trento).

«Qualche passo avanti è stato fatto, - continua Coletti - ma ancora le istituzioni scaricano sulle famiglie **una gestione,** che a volte crea grandissimi problemi all'interno delle stesse, causando un terremoto di cui **è consapevole** solo chi vive in questa situazione. In particolare quello che è comunemente chiamato "dopo di noi", che in realtà sarebbe da predisporre nel "durante noi", resta ancora un salto nel buio!».

Una risposta del territorio trentino **è auspicabile e ormai improrogabile,** per dare una prospettiva ai bisogni del "durante Noi" e "dopo di noi"

presenti in ciascuna famiglia. Un servizio che possa offrire percorsi concreti di condivisione abitativa alle persone adulte con autismo, supportati dalla presenza di educatori formati in base al bisogno di sostegno che le persone accolte richiedono, in un contesto affettivo e relazionale volto all'inclusione nella vita comunitaria.

«L'elevata incidenza della patologia ha creato nel tessuto sociale una piaga di sofferenza nella quale le famiglie nuotano per cercare, a più riprese, risposte efficaci» spiega Annachiara Marangoni, direttrice di Casa "Sebastiano", primo centro in Italia destinato alla riabilitazione socio sanitaria di adolescenti adulti con autismo.

«A questo si aggiunge la complessità della sindrome, che è tale da impedire qualsiasi omologazione ad altre forme di disabilità, con o senza deficit intellettivo. L'inserimento di questi giovani in realtà socio assistenziali realizzate su altri target uniformanti risulta pertanto inadeguato».

I tempi sono maturi per l'innovazione di servizi che rispondano meglio ai bisogni e intercettino queste vulnerabilità: «Si tratta di delineare un orizzonte che permetta alle persone con autismo adulte di condividere, seppur parzialmente, le esperienze e le prospettive future, i contesti e le condizioni di un buon lavoro abilitativo, che promuova una vita quanto più possibile autonoma dell'individuo, un vivere di qualità in una quotidianità domestica e comunitaria. Non dimentichiamo che la qualità della vita non si misura solo clinicamente: la programmazione del tempo libero, la gestione delle autonomie funzionali, delle uscite mirate,

gli incontri con i familiari e gli amici, sono tutti aspetti che caratterizzano la vita e la rendono degna di essere vissuta».

Un “abitare accompagnato”, che promuove l’attivazione della comunità locale e dei soggetti pubblici e privati presenti sul territorio, al fine di favorire l’inclusione sociale ed un contesto relazionale che sia ricco oltre la famiglia, anche tramite il coinvolgimento di volontari nei diversi momenti della giornata. In questo progetto, che persegue il benessere globale delle persone, nulla è lasciato al caso, nemmeno quanto riguarda la struttura: sarà una CasaClima con certificazione energetica, progettata incrociando funzionalità, impatto ambientale ed estetica con gli specifici bisogni degli utilizzatori, quindi con le accortezze che tengano conto dell’accessibilità ambientale e sfruttando la funzione abilitante che spazi, arredi e architettura possono offrire.

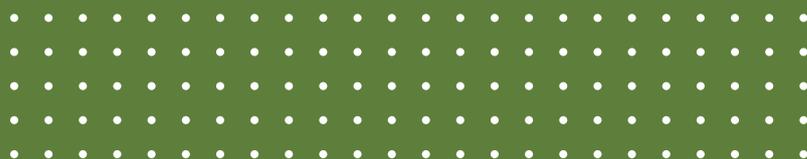
L’ambiente in cui viviamo e svolgiamo le nostre attività è un sistema complesso di elementi viventi e non con cui entriamo in relazione, che diventano parte integrante della nostra quotidianità e possono essere una risorsa per migliorare il benessere psico-fisico.

Non solo un contenitore, ma un luogo di vita “intelligente”,

creato secondo le caratteristiche specifiche dello spettro autistico, fruibile in maniera migliorativa grazie all’inserimento di stimoli multisensoriali desunti dalla letteratura scientifica internazionale, che delinea guide esemplificative nell’ambito della progettazione ambientale inclusiva destinata alle persone con autismo. Gli ambienti devono essere flessibili, adattabili e personalizzabili nel rispetto della giusta prossemica, facilitare l’orientamento, stimolare le abilità percettive, favorire la concentrazione o il rilassamento, la socializzazione o la privacy a seconda delle necessità, ricreando un’atmosfera familiare e serena. Senza dimenticare i requisiti di igiene, sicurezza e comfort.

Una casa bella e funzionale, che facilita il contatto e la relazione; che promuove la calma e l’ordine attraverso la semplicità, la chiarezza degli elementi, la misurabilità degli spazi e la proporzione di forme e volumi; che supporta le attività tramite l’organizzazione degli ambienti in relazione alla logica delle azioni; con ambienti di transizione e defaticamento per limitare la sovraesposizione agli stimoli.

«Il tempo stringe, speriamo che tutto questo venga osservato dalle istituzioni che, magari, vorranno saperne di più. Noi siamo fiduciosi come sempre» conclude Coletti.





STATI GENERALI DELLA **DISABILITÀ** E DEL **WELFARE**

DI DIRCE PRADELLA

GLI STATI GENERALI DEL WELFARE CHE SI SONO SVOLTI A VILLA SANT'IGNAZIO SONO STATI L'OCCASIONE PER DIMOSTRARE CON ORGOGLIO IL VALORE DEL LAVORO SOCIALE CHE DA DECENNI, E CON FATICA ANCHE NEGLI ULTIMI ANNI COMPLESSI, HA OPERATO PER IL BENESSERE DI TUTTI. UN APPUNTAMENTO PER TRACCIARE ALCUNI PUNTI FERMI SUL FUTURO DEL WELFARE DEL TRENINO



Lavoro, casa, inclusione sociale, povertà, educazione, disabilità, lotta alla povertà, immigrazione sono temi interconnessi che non vanno affrontati con politiche singole, ma integrate. Questa profonda convinzione ha mosso le organizzazioni di Terzo settore a confrontarsi e unirsi per proporre e stimolare l'agenda politica per il welfare del futuro.

«Siamo arrivati all'appuntamento degli stati generali del welfare dopo un intenso percorso di condivisione cui hanno partecipato decine di organizzazioni e persone del Terzo settore insieme alle quali abbiamo elaborato il documento: "Essenziale: la visione del welfare del futuro per il Trentino – ha spiegato Francesca Gennai, presidente di Consolida e portavoce dei promotori (oltre a Consolida, Cnca, Csv Trentino e la Consulta delle politiche sociali) –. Nel testo esprimiamo il nostro contributo alla costruzione di politiche locali per comporre il benessere della comunità dentro le sfide poste dalle transizioni epocali sul piano demografico, sociale, ecologico ed economico. Non è solo cambiando le regole, infatti, che si cambia il gioco: occorre che queste regole rientrino in un quadro di senso complessivo e siano sostenute nella quotidianità da comportamenti in grado di intercettare i bisogni, soprattutto quelli nuovi e mutevoli che spesso sfuggono. Ricentrarsi sull'essenziale, parola chiave del documento, significa, allora, anche togliere le pesantezze procedurali e burocratiche che finiscono per non cogliere i bisogni e irrigidire le risposte: la terra ci insegna che la rifioritura richiede la potatura».

Nel documento sono tracciate le questioni prioritarie da affrontare rispetto agli ambiti essenziali della vita delle persone – cibo, casa, educazione, lavoro, famiglia, salute – indicando, in alcuni casi, anche direzioni precise di ricerca delle soluzioni. Ma a monte e prima delle singole misure, serve una visione di senso che si traduca in politiche non riparative, ma di sostegno allo sviluppo, che assuma uno sguardo di medio-lungo periodo, perché un orizzonte breve spinge inevitabilmente solo alla massimizzazione del consenso. Il Terzo settore chiede e vuole contribuire alla costruzione di politiche: Integrate sul piano sociale, sanitario, educativo ed economico, e territorialmente omogenee, che sappiano "tenere insieme" e affrontare la complessità: non si può parlare di casa senza tenere conto di mobilità e di lavoro o di salute senza considerare insieme la dimensione educativa, quella sociale e quella sanitaria; nel tempo la dimensione dell'integrazione anche solo

sociosanitaria si è smarrita;

Di valorizzazione del lavoro sociale: migliaia di educatori, oss, responsabili sociali, tutor, animatori di comunità e molte altre figure sono in prima linea ad intercettare ed interpretare quotidianamente le esigenze di cura, educazione ed assistenza delle famiglie; eppure, da troppo tempo queste professioni non sono riconosciute né a livello economico né reputazionale; è urgente che i decisori politici e i cittadini ne riconoscano il valore;

Di contrasto alle nuove povertà (economiche, alimentari, energetiche, abitative, educative e culturali) che spesso sfuggono ai sistemi ordinari di "presa in carico"; necessario rendere i servizi più prossimi ai cittadini, con punti di contatto più diffusi e interconnessi;

Attive del lavoro incentrate sull'occupabilità che promuovono la "cultura del lavoro", incentivando percorsi di avvicinamento differenziati, altrimenti un mercato affamato come l'attuale rischia di includere anche coloro che non sono (ancora) idonei per poi espellerli lasciandoli più compromessi di prima; servono azioni che implementino lo strumento della certificazione di competenze per creare percorsi di carriera, un accesso al lavoro soprattutto per i profili professionali più fragili e più in generale una riconfigurazione dell'equilibrio tra senso e compenso;

Per le nuove generazioni attuali e future: c'è bisogno di visioni ampie, capaci da un lato di affrontare il crescente disagio giovanile anche in Trentino promuovendo il rinnovamento degli interventi e dei servizi, dall'altro di creare spazi effettivi per l'ascolto delle proposte dei giovani con una disponibilità autentica a sostenerle; attività quindi non centrate sulla volontà degli adulti di perimetrare gli spazi dei ragazzi, ma focalizzate su quanto le nuove generazione vogliono.

Durante la mattinata di Stati generali, si sono susseguite tre tavole rotonde coordinate da Flaviano Zandonai (Cgm), con testimonianze dei e delle protagoniste delle migliori pratiche nazionali e di docenti esperti, oltre che di chi opera nelle cooperative sociali trentine.

«L'educazione trasmissiva oggi non funziona – ha detto Stefano Laffi (Codici) –. I ragazzi hanno di fronte persone cresciute nel '900 con grandi valori, grandi mete. Oggi non servono più le raccomandazioni, il controllo dei comportamenti. I ragazzi non guardano l'adulto come nemico ma semplicemente imparano da altri: pari, tutorial, TikTok. Il lavoro educativo non è dare risposte ma



porsi e porre domande e cercare insieme possibili risposte».

Anche il luogo dove avviene il processo educativo è cambiato. Davide Tarolli (Kaleidoscopio) ha affrontato il tema dell'importanza di ripensare i luoghi educativi come contesti che abitano la soglia, che riescono a condurre oltre la propria porta. L'incontro con i giovani avviene spesso fuori dalle strutture e bisogna che l'adulto si faccia trovare pronto.

Valentina Demattè (Città Futura) ha focalizzato le relazioni educative nei contesti di prima infanzia, in particolare su quelle con i genitori. «Spesso essi sono soli e hanno bisogno di sostegno – ha detto –. Quando c'è un nido in un territorio questa solitudine viene colmata. Struttura che offre una professionalità forte, costruita nel tempo con la conoscenza specifica di quella famiglia, di quel bambino, perché sono unici. Serve lavorare su piani e linguaggi diversi: diario, laboratori, colloqui individuali, per costruire insieme consapevolezza e cultura condivisa dell'infanzia».

Dopo il tema dell'educazione, i 130 partecipanti hanno affrontato quello del lavoro, che in alcuni settori è diventata una vera e propria emergenza. Andrea Ripamonti (Spazio Aperto Milano) è andato subito al cuore del problema: «Perché oggi un giovane talento preferisce una startup invece che una cooperativa sociale? Molto riguarda l'educazione che riceve rispetto agli ideali e al valore della vita. Ma l'inserimento di mediatori culturali anche nei posti di lavoro può essere d'aiuto, non solo nei quartieri degradati. Le cooperative sociali non sono più al centro del cambiamento, ma stanno diventando ingranaggi di questo processo». Domenico Zalla (Venature), si è chiesto perché la cooperazione sociale faccia così fatica a trovare personale: «Forse non siamo più attrattivi – ha detto – o facciamo fatica a leggere i nuovi bisogni o forse non possiamo più farlo da soli».

«Serve – ha detto Elisa Poletti (Alpi) – una nuova narrazione del lavoro sociale ma anche una pratica diversa. I giovani cercano partecipazione, scopo e protagonismo, ma se noi siamo deboli il rischio è di non essere coerenti e quindi attrattivi. Il Terzo settore accoglie persone motivate ma pare ci sia un blocco. C'è una differenza retributiva, certo, ma anche una dimensione valoriale da far riscoprire».

Ha fatto un passo indietro per comprendere l'oggi Paolo Fellin (Vales): «Quando abbiamo fondato le cooperative sociali la nostra attenzione era completamente rivolta all'utente. Non avvertivamo problemi sindacali, orari serali, sabati

e domeniche. In questo viaggio di trent'anni, però, ci siamo avvicinati all'approccio della pubblica amministrazione, ma con delle differenze sostanziali: salario inferiore e maggiore flessibilità. È evidente che così trovare personale è difficile e che c'è un drenaggio continuo di risorse umane dal privato sociale al pubblico. «Si può fermare questo processo?», si è chiesto. No, chi fa cura, però, ha bisogno di essere a sua volta preso in carico dalla «sua» cooperativa. Ma se non ci sono risorse, come fare? Gli interventi sociali sono spesso ridotti a trasferimenti monetari, lasciando alla persona fragile l'onere della ricerca di lavoro. E qui il nostro competitor diventa il mercato sommerso».

Sulla stessa lunghezza d'onda Massimo Ocellò (Consulta): «La riforma della legge 13 è come un meraviglioso vascello, varato con le migliori speranze ma affondato nei porti, perché troppo carico di pesi normativi, organizzativi e burocratici. L'auspicio è di riprendere in mano la situazione tutti insieme e farne un punto di ascolto».

Massimo Komatz, coordinatore di Villa Sant'Ignazio, ha posto l'attenzione sulla consapevolezza della dimensione politica di chi fa lavoro sociale. Ancora più oggi: «Quando siamo nati, la norma seguiva quello che la società creava. Ora non è più così».

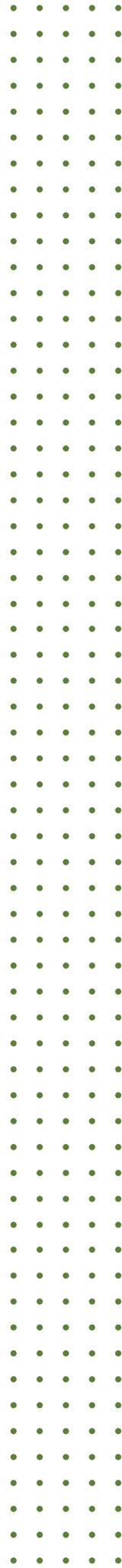
Claudio Bassetti (CNCA): «Il rischio del terzo settore è una progressiva degenerazione verso un ruolo meramente esecutivo. Questo evento e il documento approvato vanno nella giusta direzione, cioè, sviluppano la nostra capacità di incidere nelle politiche, fornendo non solo servizi ma anche cultura di comunità. Siamo stimolo di cambiamento, sensore attento all'evolversi dei bisogni. Recuperiamo partecipazione e coinvolgimento. Troviamo il modo di raccontare in modo stimolante quello che facciamo. Il Terzo settore è nato dall'impegno delle persone, non da intuizione politica. Serve ribadire che la spesa sociale non è un costo ma un investimento e che quello sociale non è un ambito residuale».

Paolo Tonelli (Consulta) ha tracciato infine la strada per il futuro. «Siamo d'accordo sull'importanza dell'unità e l'occasione degli stati generali ha indicato questo percorso. Ma dobbiamo essere uniti non solo quando ci presentiamo davanti ai decisori politici, ma anche nella pratica: dobbiamo far ragionare e accompagnare gli interlocutori rifiutando le proposte monetarie fatte solo per acquietarci ma impegnarci a far comprendere le ricadute sociali della nostra azione».



LA **SFIDA** DELLA LONGEVITÀ
NELLE **PERSONE** CON
DISABILITÀ INTELLETTIVE

DI ELISA DE BASTIANI - *pedagogista di Anffas Trentino*





cooperativa sociale

Mille buone ragioni per cambiare insieme!

(e restare noi stessi)



I progressi scientifici della medicina, assieme alle conquiste in ambito politico e sociale, hanno contribuito al significativo aumento della longevità della popolazione generale e hanno determinato un incremento della sopravvivenza anche nelle persone con Disabilità Intellettiva (DI). Con questo intervento si vuole mettere in luce le opportunità e i rischi che la longevità delle persone con DI porta con sé. Si tratta di una vera e propria sfida alla quale siamo tutti chiamati a rispondere affinché questo percorso si traduca in una adeguata Qualità di Vita di queste persone.

Invecchiando queste persone presentano nuove comorbidità che prima non si potevamo diagnosticare e l'esposizione a condizioni croniche tipiche della vecchiaia, in particolare la demenza. Alcune sindromi genetiche come la sindrome di down sono particolarmente a rischio di sviluppo di una demenza. Diventa quindi prioritario distinguere tra invecchiamenti età correlati, ed invecchiamenti patologici, per offrire a queste persone un'assistenza socio-sanitaria che sia accompagnata ad una adeguata qualità di vita e pianificare interventi di supporto alla persona di tipo eco-psico-sociale.

Il primo intervento da mettere in atto è l'osservazione e la valutazione della persona, condotta attraverso strumenti appropriati e standardizzati a partire dai 30 anni per le persone con sindrome di down e dai 40 anni con le persone con altre forme di DI o dello sviluppo.

La diagnosi precoce di demenza è un diritto delle persone con DI e permette la pianificazione degli interventi di cura di tipo eco-psico sociale, ovvero tutti gli interventi di tipo non farmacologico che vengono messi in atto per ridurre l'impatto che i sintomi della demenza hanno sulla quotidianità della persona. Un esempio di servizio progettato come luogo di interventi di tipo eco-psico-sociale, è La Meridiana di Trento, piccolo nucleo specialistico dedicato a persone con DI anziane che presentano un decadimento cognitivo, nato nel 2005 con il progetto di ricerca DAD di Anffas Trentino. Questa struttura presenta un'attenzione per l'ambiente (inteso come spazio fisico e relazionale) che diventa protesico, cioè in grado di supportare la persona nella sua progressiva perdita di capacità, mantenendo la migliore qualità di vita possibile.

LO SPETTACOLO DOWN ED UNA MOSTRA D'ARTE PER I 50 ANNI DELL'ANFFAS DI ALTO GARDA E LEDRO

DI MARIA CHIARA GIORGI

responsabile servizi Anffas (Via Gazzoletti Arco)

Lo spettacolo Down del 10 novembre si inserisce all'interno dei festeggiamenti per l'anniversario della fondazione di Anffas Trentino nel territorio dell'Alto Garda e Ledro. Tutto è nato 50 anni fa ad Arco dal coraggio e dalla volontà di due mamme di pensare e costruire un futuro migliore e più felice per i propri figli. Da questa partenza nel lontano 1973, con l'apertura del primo servizio diurno, di strada ne è stata percorsa e la realtà di Anffas oggi ad Arco conta tre servizi socio-educativi, un socio-occupazionale, una comunità alloggio e un centro Per.La per i pre-requisiti lavorativi per un totale di oltre 50 persone prese in carico. In questo anno si è voluto ricordare questo traguardo importante con una serie di eventi. La festa delle famiglie organizzata il 9 settembre dove hanno partecipato oltre 160 persone tra famiglie, volontari e autorità locali. La mostra d'arte "Fuori Tempo -cuore pulsante-" degli allievi di Arco di Artica

(atelier artistico di Anffas trentino) presso Casa Artisti "Giacomo Vittone" di Canale di Tenno è stato il contest dove l'arte presente nei nostri servizi ha potuto essere apprezzata dal 20 settembre al 22 ottobre dai tanti visitatori internazionali che ogni giorno visitano il tennese. Ed è proprio in questa ricerca continua d'intraprendere nuovi percorsi che è nata la voglia di collaborare con Collettivo clochart per portare in scena a Riva del Garda il loro Down, storia di fascino e magia dove suoni, luci e danza svelano l'armonia possibile dell'essere genitori, madri e padri, di figli e figlie con disabilità. La volontà di Anffas Trentino è quella di far conoscere Down per sensibilizzare una reale accettazione della disabilità diminuendo gli stereotipi culturali ancora oggi presenti.

Lo spettacolo del mattino è stato proposto a 500 ragazzi delle scuole secondarie di primo e secondo grado di Riva del Garda, in replica la sera per le famiglie di Anffas e per la cittadinanza con l'obiettivo di avvicinarsi alla bellezza dell'arte nelle sue molteplici forme.

Il teatro, con la poesia della scena che lo contraddistingue, possa far vibrare le corde dell'anima che spingono ogni essere umano alla ricerca della felicità.



ALZHEIMER

16-17 dicembre 2023

presso auditorium Fausto Melotti Rovereto (TN)



DUE GIORNI DEDICATI AL TEMA DELLE DEMENZE.

Un invito ad esplorare il lato creativo dello smarrimento

L'obiettivo è dimostrare che ognuno di noi sperimenta il disorientamento, chi sempre, chi in qualche occasione, e questo ci permette di capirci, di accoglierci, di starci vicini, di non aver paura di questa dimensione tanto sconvolgente quanto "umana" che, a volte appunto, svela aspetti di noi altrimenti taciuti.



UNITRENTO E
ANFFAS INSIEME
PER LA DISABILITÀ
INTELLETTIVA E
RELAZIONALE

DI LINDA PIZZO



Per studiare e trattare il neurosviluppo nella disabilità intellettiva e relazionale, contrastare le patologie neurodegenerative, sperimentare nuove tecnologie per l'assistenza e l'inclusione, l'Università di Trento e Anffas Trentino Onlus hanno firmato una convenzione quadro.

Le attività previste coinvolgeranno persone con disabilità e caregivers (professionali e familiari). Hanno siglato il protocollo d'intesa il rettore Flavio Deflorian, il presidente Luciano Enderle ed il delegato del rettore per il supporto alle disabilità e ai disturbi specifici dell'apprendimento, Paolo Macchi. L'intesa ha una durata di tre anni e potrà essere rinnovata.

Il suo obiettivo è promuovere e sviluppare progetti congiunti di ricerca, formazione, comunicazione e valorizzazione nel campo della disabilità intellettiva e relazionale, attraverso l'avvio di tirocini e stage, un incremento dell'offerta di tesi di laurea e di dottorato su questi argomenti, anche prevedendo premi di laurea e altre iniziative, e lo stimolo alla ricerca multidisciplinare.

A coordinare le iniziative, con il coinvolgimento diretto di persone con disabilità e caregivers, sarà il comitato di coordinamento composto da Paolo Macchi, delegato del rettore dell'Università di Trento, e Paolo Girardi, direttore generale di Anffas.

Anffas Trentino Onlus è un'associazione che dal 1965 si occupa delle persone con disabilità intellettiva e relazionale e delle loro famiglie nelle diverse comunità trentine. Si impegna a garantire la migliore qualità di vita possibile, attraverso servizi modulati su bisogni ed età. Opera per l'inclusione sociale e l'autodeterminazione e si impegna per la prevenzione ed il contrasto delle discriminazioni in questo ambito. Con l'impiego di diverse professionalità che lavorano in rete, cerca di costruire, insieme alle persone con disabilità, la loro felicità. Ora, trova nell'Università di Trento un partner con il quale rendere più agile il passo sul cammino della piena inclusione con l'elaborazione di nuove conoscenze e strumenti. La cooperazione tra Ateneo e Anffas si ispira alla convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità del 2006 che stabilisce l'abolizione di ogni barriera, discriminazione ed emarginazione e la garanzia della piena cittadinanza e inclusione per le persone con disabilità, a scuola, sul lavoro e in ogni ambito della società.

Tra gli ambiti nei quali Università e Anffas vogliono operare insieme ci sono lo studio e il trattamento del neurosviluppo nella disabilità intellettiva e nei disturbi dello spettro autistico, la lotta alle patologie neurodegenerative, la riabilitazione e la tele-riabilitazione, le applicazioni robotiche per l'assistenza, l'accessibilità, i diritti e l'inclusione. Questi sono solo alcuni esempi dei progetti che intendono realizzare insieme.



GSH CLES IN PRIMA LINEA PER ABBATTERE LE BARRIERE ARCHITETTONICHE

Nella giornata nazionale per l'abbattimento delle barriere architettoniche, ritornato d'attualità il tema.

Il mondo, purtroppo, non è costruito per tutte le persone. Impegnarsi per eliminare le barriere architettoniche significa attivare il nostro senso di responsabilità, spesso sono le piccole azioni quotidiane a fare la differenza.

La campagna di sensibilizzazione del FIABADAY 2023 è incentrata proprio su questa idea: "L'abbattimento delle barriere architettoniche, un'opportunità per migliorare la qualità della vita".

La cooperativa sociale GSH di Cles opera dal 1990 al servizio delle persone con disabilità psicofisica e sensoriale in età evolutiva ed adulta. "Uno dei focus della mission della nostra cooperativa," - come sottolinea il presidente Michele Covi - "riguarda indubbiamente l'accessibilità dei nostri paesi, così da favorire l'inclusione e la valorizzazione delle abilità di ogni cittadino in tutte le dimensioni e opportunità della vita quotidiana. Il fine da raggiungere è quello di proteggere ed assicurare il godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali." "GSH, con il progetto "Una valle accessibile a tutti", agisce su più fronti, sicuramente vuole dare visibilità e voce, segnalando gli ostacoli, affinché essi possano essere riconosciuti ed abbattuti. Si occupa della mappatura dei paesi, i dati vengono raccolti in report, libri fotografici che analizzano la situazione delle barriere architettoniche presenti sul territorio; questi elaborati vengono consegnati alle amministrazioni comunali come base per una collaborazione sinergica: il loro ruolo è di vitale importanza per costruire un ambiente a misura di tutti. Negli ultimi anni abbiamo promosso l'iniziativa "diversamente abile per un'ora", coinvolgendo in prima persona gli amministratori e facendoli vivere il proprio paese da un'altra prospettiva, seduti in carrozzina, esperienza molto significativa che permette di individuare quegli ostacoli che prima non si coglievano e promuovere così una visione più attenta ai bisogni di tutti.

Quest'opera di sensibilizzazione viene promossa anche all'interno delle scuole e della comunità, coinvolgendo le nuove generazioni in percorsi formativi che affrontano il tema della cittadinanza attiva,

mettendo le basi per creare una cultura con meno barriere mentali, più sensibile ai diritti di ogni cittadino, in grado di guardare... oltre le barriere!

"La cooperativa GSH" -commenta Ilaria Rosati, responsabile del progetto- "è in prima linea da vent'anni per l'abbattimento delle barriere architettoniche e abbiamo così pensato di dare il nostro contributo in questa giornata nazionale dedicata alla tematica, di mostrare alla comunità la nostra presenza attiva e conseguentemente stimolare la popolazione ad una riflessione. Sono le piccole azioni quotidiane di ogni cittadino a fare la differenza, l'accessibilità è un diritto, non un privilegio." "Anche se negli ultimi anni molte cose sono cambiate, il nostro impegno rimane lo stesso. Molti luoghi sono ancora inaccessibili e non è facile muoversi al loro interno. È l'ambiente a creare gli ostacoli. Mettiamo quindi a disposizione la nostra esperienza a chiunque voglia migliorare l'accessibilità di spazi e servizi per le persone diversamente abili. Il nostro obiettivo è creare le condizioni affinché tutte le persone possano muoversi ovunque liberamente e in autonomia. Vista la preziosa collaborazione con l'amministrazione di Cles, che si è sempre messa in prima linea per rendere il paese accessibile e alla portata di tutti, si è pensato anche quest'anno di posizionare simbolicamente una cornice in legno davanti al Palazzo Assessorile. Questa cornice rappresenta una persona che si muove in sedia a rotelle, la rampa si contrappone alla scalinata e mette in evidenza il superamento degli ostacoli.

"Il tema dell'abbattimento delle barriere architettoniche" - commentano gli assessori clesiani Aldo Dalpiaz e Stella Menapace - "è particolarmente sentito dall'amministrazione comunale tanto che è stato creato apposito capitolo di spesa nelle previsioni di bilancio. Numerosi, ove possibile, sono stati gli interventi per la rimozione delle barriere architettoniche consentendo così un miglioramento della viabilità pedonale e in particolare delle persone con disabilità fisica. Oltre alle barriere fisiche il Comune di Cles è attivo anche per la rimozione degli ostacoli sociali che rendono sempre più difficile la pacifica convivenza tra le persone.



FESTIVAL DELLO SPORT DI TRENTO 2023 ANCORA UN SUCCESSO

DI MASSIMO BERNARDONI - *presidente CIP TAA*



Si sono spente le luci sul Festival dello Sport di Trento 2023 ed è il momento di fare un bilancio su questa importante iniziativa di Gazzetta dello Sport. Manifestazione giunta alla sesta edizione che non ha minimamente perso lo smalto delle prime, acquisendo semmai ancora più "appeal" rispetto alla vasta platea di appassionati sportivi che hanno letteralmente affollato le molte sale cittadine che, durante le 4 giornate di ottobre, hanno ospitato centinaia di eventi.

Ed è stata proprio "grande bellezza" come preannunciato dal titolo che caratterizzava questa edizione, dove il calcio, ha, come da tradizione, recitato il ruolo di attore principale, ma altri sport non sono risultati semplici comparse, tutt'altro. Abbiamo avuto la possibilità di sentire dalla viva voce dei protagonisti gesta ed esperienze riferite a imprese e percorsi di vita e sportivi che hanno nobilitato lo

sport italiano e mondiale. Abbiamo potuto conoscere tanti retroscena, programmi per il futuro, assistito a confronti e dibattiti "centrali" rispetto al mondo dello sport, all'importanza dello stesso per la crescita di una società dove la complessità su cui si basa, fa venire sempre meno valori e riferimenti positivi.

E soprattutto su questo aspetto la partecipazione dei nostri atleti paralimpici ha portato un'importante testimonianza, rispetto ad esperienze di vita e di sport fondate su valori che ci riportano continuamente all'essenza di ciò che lo sport dovrebbe veramente rappresentare per ognuno di noi: l'opportunità di avvalersi di uno strumento che ci permetta di migliorare la qualità della vita, confrontandoci innanzitutto con noi stessi ed i nostri limiti ma nello stesso tempo creando quel tessuto di relazioni che ci aiuti ad abbattere pregiudizi e differenze, contaminando in maniera positiva

e virtuosa una società che viaggia in tutt'altra direzione. Ed è proprio per questo motivo che l'importanza di questo Festival va ben oltre il mero fatto sportivo. Certamente lo sport è strumento di benessere psico fisico, di salute, ma anche portatore di pace, integrazione, inclusione.

La fantastica kermesse trentina, riuscendo a mobilitare decine di migliaia di persone, vuole rappresentare anche tutto questo dimostrando che lo sport, oggigiorno, è probabilmente lo strumento migliore di cui disponiamo, per appianare divergenze, focalizzare l'interesse verso qualcosa di positivo, azzerare le differenze.

Al Festival come nelle edizioni precedenti, la partecipazione dei nostri atleti paralimpici è stata pertanto molto significativa e come sempre molto apprezzata.

Le testimonianze dei nostri campioni di casa Giacomo Bertagnolli e Andrea Ravelli che ci hanno raccontato il loro percorso sportivo che li ha portati a diventare la punta di diamante del movimento paralimpico italiano invernale, grazie alle già molte medaglie conquistate nelle precedenti edizioni

delle Paralimpiadi e dei Campionati Mondiali e su cui si punterà anche per Milano Cortina 2026.

Una paralimpiade casalinga che, allo stato attuale, prevede la partecipazione di una nutrita delegazione regionale di atleti che rappresenteranno l'Italia in varie discipline. Chiara Mazzel e Fabrizio Casal, la precedente guida di Giacomo Bertagnolli con il quale ha condiviso le medaglie di Pyeongchang, che nello sci alpino cercheranno di bissare i successi ottenuti quest'anno ai campionati mondiali di sci alpino paralimpico nella categoria visual impaired; Emanuel Perathoner, atleta altoatesino che solo da due anni è divenuto atleta paralimpico e che sta dettando legge in tutte le gare internazionali di para snowboard finora disputate e su cui si punta molto per tutte e due le specialità della disciplina.

Il Trentino Alto Adige sarà inoltre ben rappresentato anche nelle discipline del ghiaccio. Nel wheelchair curling dove molto probabilmente la coppia che rappresenterà l'Italia nel torneo di mixed double, sarà formata dagli atleti trentini Paolo Ioriatti e Orietta Bertò, ma si auspica anche la presenza degli stessi





nella gara a squadre, compatibilmente con i programmi gara. Molto nutrita inoltre la rappresentanza altoatesina e trentina nel paraicehockey dove attualmente il roster della nazionale vede la presenza di ben 11 atleti regionali, capitanati dal trentino Gianluca Cavaliere alla sua sesta paralimpiade che, salvo sorprese saranno presenti anche a Milano Cortina 2026. Milano Cortina 2026 che da oggi in avanti sarà pertanto al centro dell'attenzione di tutti gli sportivi del pianeta, raggruppando in un unico evento olimpici e paralimpici e dando visibilità all'intero Paese. Il Trentino, come è noto, ospiterà le gare paralimpiche di sci nordico e biathlon presso lo stadio di Tesero.

Al Festival dello sport 2023 presente anche una folta rappresentanza di campionesse e campioni paralimpici del nuoto e dell'atletica, 2 discipline che stanno dando al nostro Paese delle grandi soddisfazioni. Nell'atletica "il trio delle meraviglie" con Sabatini, Caironi e Contrafatto a dominare la scena mondiale della velocità e nel nuoto un vero e proprio squadrone che grazie alle imprese di Simone Barlaam

e Carlotta Gilli e tanti altri, è risultata la compagine più medagliata agli ultimi Campionati Mondiali.

Significativo l'intervento del presidente del comitato paralimpico italiano Luca Pancalli, che ha ricordato come lo sport non sia ancora presente in maniera adeguata nel mondo della scuola, ovvero in quel contenitore che dovrebbe garantire in maniera indistinta quel diritto allo sport previsto dalla nostra Costituzione.

Hanno contribuito come sempre alla realizzazione del Festival, patrocinato da CIP e CONI oltre a Gazzetta dello Sport, Trentino Marketing, Provincia Autonoma di Trento, Comune di Trento e le tante Federazioni sportive che hanno arricchito le 4 giornate con le tante iniziative messe in campo nei vari spazi cittadini e che hanno reso possibile alla popolazione di avvicinarsi in maniera attiva alla pratica sportiva, provando diverse discipline. L'organizzazione del festival è già al lavoro per l'edizione del 2024, dove avremo certamente modo di poter conoscere ancora tanti altri campioni e storie di sport.



Campionissimo di trial **MICHELE OBERBURGER**

DI MARTINA DEI CAS

È Michele Oberburger, classe 2003, di Roverè della Luna (Tn), il campione italiano "Master Beta Trial 2023". A incoronarlo il 15 ottobre scorso a Rignano sull'Arno in Toscana – in una premiazione che passerà agli annali del trial – il responsabile vendite della scuderia Beta Motor Marco Basile. È infatti la prima volta in Italia e probabilmente anche in Europa che un pilota con autismo non verbale vince un trofeo nazionale "categoria Trial over". E pensare che all'inizio qualcuno dubitava che Oberburger potesse stare al passo coi concorrenti neurotipici. I dubbi e le battutine non hanno però fermato Michele, che le moto le adora e le guida da quando – a sette anni – l'amica di famiglia Deborah Albertini, a sua volta campionessa, suggerì di avvicinarlo a questo sport. «Quando Michele si allaccia il casco e comincia a guidare la sua Beta 250 – dicono in famiglia – entra in un'altra dimensione. Cambia marcia, sgasa, frena, accelera, ride, come un ragazzo qualsiasi». Anche le parole che magari non ha sullo sterrato passano in secondo piano, per fare spazio ad altri elementi altrettanto importanti, come la concentrazione, l'impegno e la costanza. Michele, infatti, si allena

due volte alla settimana, coadiuvato da papà Roberto e dalla sorella Alice. Il percorso – iniziato da piccolo – è diventato un vero e proprio progetto nel 2016, anno del superamento della visita sportiva e del conseguimento della licenza della Federazione motociclistica italiana. «In quel momento – spiega papà Roberto – ci siamo dati due obiettivi: divertirci tutti insieme e con gli altri e contribuire con la nostra storia ad abbattere i tabù che ancora circondano le persone con autismo. Molte famiglie come la nostra, infatti, si vergognano, si sentono incomprese e si chiudono a riccio. Io, invece, ogni volta che Michele sale sul podio, vorrei dire loro: guardatelo, perché come ce l'ha fatta lui, possono farcela anche i vostri figli. Lasciate da parte la paura e aiutateli a praticare uno sport o a seguire un hobby, per trovare la propria realizzazione». Affinché ciò avvenga, però, servono strutture attrezzate e politiche mirate. «Bisogna partire da lontano, dalle scuole elementari e dalle medie, per capire le attitudini e abilità di questi ragazzi e inserirli nel mondo reale in base alle loro competenze. I laboratori sociali sono un aiuto, ma non devono trasformarsi nell'unica soluzione.



Prendiamo Michele: oltre ad andare in moto è un bravissimo cuoco, ma sarebbe un giardiniere negato. Mi preme far capire che non ci sono ricette preconfezionate valide per tutti. Bisogna studiare progetti di vita personalizzati per ogni giovane». Progetto di vita e autonomia che – nel caso di Michele – si è concretizzato con l’ottenimento del diploma alberghiero e con l’avvio di un tirocinio prima curriculare e ora professionalizzante alla caserma dei vigili del fuoco permanenti di Trento. Il tirocinio è in realtà il coronamento di una lunga amicizia cominciata quando, all’età di sette anni, il papà lo portò per la prima volta lì. Michele rimase affascinato dai loro mezzi e cominciò ad andare a trovarli sempre più spesso, tanto da conquistarsi l’onore e la responsabilità di indossare la loro divisa durante le competizioni. «L’inserimento lavorativo dei ragazzi come mio figlio – racconta il papà – è una vera sfida. Spesso, infatti, in commissione medica i giovani nella sua situazione vengono dichiarati invalidi totali al lavoro e di conseguenza, pur avendo effettuato con profitto i tirocini scolastici, una volta terminati gli studi vengono esclusi da quelli professionalizzanti». Agli Oberburger, però, quest’idea non andava

giù e così – grazie a un dialogo serrato con le istituzioni – hanno attivato un progetto pilota unico nel suo genere in Trentino. Da ormai un anno, infatti, Michele si presenta in caserma due mattine a settimana e si occupa di aiutare i cuochi a preparare le insalate per circa cinquanta persone, in particolare per il Nucleo elicotteri. Inoltre, impana le cotolette, sbuccia uova, patate e a volte – supervisionato – usa l’affettatrice. «Di fatto – confessano in cucina – è una macchinetta. Tutte le operazioni che per una persona neurotipica potrebbero risultare ripetitive, a lui vanno a genio. Finisce addirittura i compiti in anticipo rispetto al tempo assegnatogli per svolgerli e quasi ogni giorno alziamo l’asticella, andando ad aggiungere all’elenco nuove attività». Un percorso che è stato notato anche dalla Ministra per la disabilità Alessandra Locatelli che – durante la sua ultima visita in Trentino lo scorso ottobre – ha voluto incontrare Michele, fargli gli auguri per le gare che verranno e ricordare come «questa storia è un esempio di come lo sport possa dare motivazione e una sensazione di realizzazione a chiunque, indipendentemente dalle sfide che si devono affrontare».





ORO, ARGENTO, BRONZO E ROSA: i colori della stagione HANDBIKE marchiata STV

DI SAMUEL MARANELLI



In una Bari baciata dal sole d'ottobre, si è concluso il Giro d'Italia Handbike edizione numero tredici. Tantissime le società italiane e straniere al via di questo evento durato ben otto tappe e che hanno tagliato lo scarpone tricolore partendo da Merano e chiudendo il sipario nel capoluogo pugliese. Lo SportTeam Vallagarina - Metalsistem Paracycling team ha ottenuto dei risultati memorabili, possiamo quasi dire inaspettati in questa stagione, che brillano di tutti i colori del successo.

La costanza e la partecipazione nel corso di tutte le gare disputate hanno assegnato alla squadra un meraviglioso secondo posto nella classifica assoluta della maglia rossa – tenendo conto della somma di tutti i punti di ogni singolo atleta dello stesso gruppo sportivo – un argento ottenuto confrontandosi con cinquantacinque squadre iscritte. Una performance storica che fa emergere una realtà importante dell'handbike trentina e la voglia di imporsi nel panorama italiano.





La maglia rosa nella categoria MH2 è conquistata dal giovanissimo Sebastiano Nardin, classe 2003 di Fiemme. È la prima volta che un atleta STV riceve il massimo riconoscimento al Giro d'Italia Handbike.

Nella categoria MH4, con un risultato inaspettato, conquista il terzo posto l'energico Marco Gabrielli di Predazzo che si ritrova tra i più veloci anche nella classifica assoluta.

Doppietta a podio infine nella categoria MH5, delle handbike knee bike, dove al secondo posto troviamo Fabio Zotta e al terzo posto Guido Paier.

Non solo d'agonismo e competitività si distingue il Metalsistem Paracycling Team; la squadra trentina è anche campione di amicizia e di legami, non a caso il premio Fair Play – che riconosce l'atleta che si è distinto per correttezza e simpatia – è andato al nostro atleta decano e sempre sorridente Ugo Menegatti.

Si chiude quindi la stagione handbike con la partecipazione a ventuno gare in tutta Italia, che significano oltre centodieci partecipazioni. Il presidente Rinaldo Frisinghelli, da alcuni anni al timone della società, parla di

concretezza e di costante crescita: "Siamo una società che parte da lontano, ma che vuole anche andare lontano. Siamo costruendo una squadra che ci permetterà di essere una realtà sempre più presente non solo nelle classifiche, ma anche sul nostro splendido territorio e di supporto per i nuovi atleti e alle loro famiglie. Siamo stati fortunati sia nel trovare atleti giovani, sia nell'essere supportati da un partner, un amico, unico come la Fondazione Metalsistem. Si sa però che la fortuna aiuta gli audaci e noi ci abbiamo sempre messo del nostro in questa società e finora è andata bene. Speriamo in un futuro, sereno, sempre in crescita per l'STV".

L'importante messaggio a chiusura di questo articolo riguarda la sicurezza stradale: proprio ad ottobre un altro atleta di handbike, Davide Chinelli, a seguito di un incidente in Svizzera, ci ha lasciato. Ormai è una nera costante degli ultimi anni nel mondo delle tre ruote e vogliamo ricordare con grandissimo affetto Andrea Conti, sfortunato protagonista di un incidente fatale nel 2021. Il nostro impegno è quello di interrompere questo trend informando chi pedala e chi ci guida a fianco e vogliamo augurare un buon 2024 a tutti!



Concludiamo questo articolo,
trascrivendo la canzone
di Roberto Vecchioni
e Francesco Guccini
Ti insegnerò a volare (Alex Zanardi)

La stanza ad Indianapolis
È buia ma ricordo,
Ricordo il tuono e il pubblico
E un universo sordo,
Poi che mi vien da ridere
E faccio per alzarmi,
Che oggi devo correre
E sto facendo tardi;

Poi che mi guardo e vedo, ma
Ci son le stelle fuori
E un mare di colori,
E se non potrò correre
E nemmeno camminare
Imparerò a volare,
Imparerò a volare

...

Se partirai per Itaca
Ti aspetta un lungo viaggio
E un mare che ti spazza via
I remi del coraggio,
La vela che si strappa e il cielo
In tutto il suo furore,
Però per navigare solo
Ragazzo, basta il cuore.
Qui si tratta di vivere,
Non di arrivare primo
E al diavolo il destino,
E se non potrai correre

E nemmeno camminare
Ti insegnerò a volare,
Ti insegnerò a volare

...

Mica si dice inverno se
Vien giù quel po' di neve,
Mica finisce il giorno se
Di notte il sogno è breve,
Questa vita è una donna che
Ti ama come sei,
Questa vita è un amore che
Non ti tradisce mai;

Questo venire al mondo è stato
Un gran colpo di culo,
Pensa se non nascevi,
E se non potrai correre
E nemmeno camminare
Ti insegnerò a volare,
Ti insegnerò a volare
Mica sono le stelle a farlo
E i santi men che meno,
Te lo fai tu il destino,
E se non potrai correre
E nemmeno camminare
Ti insegnerò a volare,
Ti insegnerò a volare

...





Con gli
AZZURRINI di
ZAMBROTTA,
NESSUNO è
ESCLUSO:

una sinergia
tra intelligenza
umana e artificiale,
al fianco dei baby
calciatori autistici,
per aprire nuove
porte nel campo
delle competenze
emotive

DI SAMUELE ROBBIONI,
Alberto Bellomo, Ina Llapushi



Azzurrini Academy di Gianluca Zambrotta è un progetto di avvicinamento all'attività calcistica e motoria inclusiva; destinato a minori con disturbi dello spettro autistico ad alto funzionamento e/o lieve disabilità intellettiva; vengono utilizzate le nuove tecnologie per rinforzare le competenze acquisite sul campo da gioco (training cognitivo) e per migliorare la gestione delle emozioni (intelligenza emotiva). Il progetto, nato sui campi del Centro sportivo Eracle di Casnate con Bernate, si struttura attraverso percorsi individuali o in piccoli gruppi di minori segnalati dalle Neuropsichiatrie di riferimento e prevede uno stretto contatto con la struttura clinica e soprattutto l'interazione con le famiglie, con le quali condividere obiettivi e strategie individualizzate volte a garantire il benessere dei giovani atleti. Attualmente sono due le squadre coinvolte con una ventina di minori all'attivo.

Dal punto di vista psicopedagogico lo sport abbinato alle nuove tecnologie può rappresentare un ambito di ricerca ed innovazione per quanto riguarda l'utilizzo di nuove metodologie per supportare i percorsi d'autonomia di minori con diagnosi funzionali inerenti i disturbi cognitivi e dello spettro autistico. Infatti, se il Basket è il regno della riproducibilità (in una partita di Nba ci sono una media di 200 tiri a canestro con una percentuale di realizzazione che va dal 50% al 60%) al contrario il calcio lo è dell'imponderabilità (è difficile riuscire a ricordare due goal identici tra loro). Si può quindi comprendere come abbinare questi due elementi: la conoscenza il più possibile approfondita dei dati con la competenza emotiva nel gestire le diverse situazioni di gioco in un'ottica di crescita e problem-solving riproducibile attraverso le nuove tecnologie, rappresenta per questi minori una sfida innovativa d'apprendimento in un'ottica d'autonomia e reale inclusione che dal campo può essere trasferita alla quotidianità sociale.



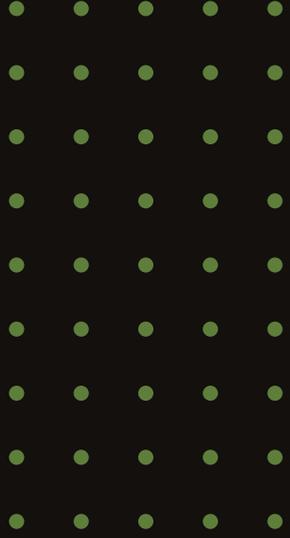
Uno studio condotto presso l'Università di Harvard, durato ben 75 anni, ha gettato luce sul segreto della felicità umana. Secondo la ricerca del prestigioso ateneo, la chiave per la felicità risiede nella capacità di costruire relazioni umane sane nel corso della vita. La creazione di relazioni significative richiede lo sviluppo di una competenza fondamentale: l'intelligenza emotiva, ovvero la capacità di riconoscere ed esprimere emozioni. Questa abilità risulta fondamentale per la felicità di ogni individuo. Chi è affetto da disturbi dello spettro autistico spesso incontra difficoltà nella manifestazione e nell'identificazione delle emozioni. L'intelligenza artificiale (AI) si presenta come un paradigma innovativo per affrontare tali sfide. L'introduzione dell'AI all'interno dell'Academy è finalizzata all'allenamento dei/delle bambini/e autistici/che, agevolandoli/e nel processo di riconoscimento ed espressione delle proprie emozioni. La creazione di un modello di machine learning (ML) in grado di interpretare le emozioni dei minori rappresenta una delle novità principali dell'anno in corso all'interno dell'Academy. Nel progetto saranno coinvolte le due squadre attualmente attive, ciascuna composta



da circa dieci partecipanti, con un'età compresa tra gli otto e i tredici anni. La prima squadra ha già accumulato quasi tre anni di esperienza nell'Academy, mentre la seconda squadra sta concludendo il primo anno. Il ML verrà costantemente alimentato con un flusso giornaliero di dati, consistente in immagini dei minori mentre tentano di esprimere tre emozioni primarie: tristezza, rabbia e gioia. Successivamente, il set di emozioni verrà ampliato per includere tutte e sei le emozioni primarie (disgusto, sorpresa e paura), con l'obiettivo futuro di includere anche le secondarie o complesse. Questo processo permetterà di arricchire il corpus di dati, fondamentale per il perfezionamento degli algoritmi di riconoscimento delle espressioni facciali, contribuendo così alla creazione di un modello predittivo altamente accurato e sensibile alle sfumature emotive manifestate dai soggetti coinvolti nel progetto. L'addestramento e i test iniziali del ML saranno supervisionati da un team composto da tecnici e psicologi. In questa fase di sperimentazione, l'AI basata su ML sarà soggetta a valutazioni riguardo alla sua precisione nel riconoscimento delle emozioni tramite immagini non precedentemente integrate nel sistema. Tale fase è finalizzata a dimostrare l'affidabilità e l'accuratezza del ML nel

compito assegnato. Per garantire il successo del progetto, i giovani atleti dovranno sviluppare le loro abilità emotive con il coinvolgimento attivo delle loro famiglie. Nel contesto di questo processo, sarà responsabilità delle famiglie catturare immagini dei/le loro figli/e mentre tentano di esprimere, in modo inizialmente esplicito, le tre emozioni assegnate. Questo contribuirà all'acquisizione di dati utili per l'analisi e la valutazione delle capacità di riconoscimento emozionale del sistema. Questa collaborazione non solo migliorerà le competenze emotive dei/le bambini/e, ma rafforzerà anche i legami familiari attraverso un coinvolgimento attivo. È fondamentale sottolineare che il progresso del ML sarà strettamente legato ai progressi dei minori. Maggiore sarà la loro abilità nell'esprimere emozioni, più preciso e affidabile diventerà il modello di ML. Inoltre, grazie all'AI, sarà possibile monitorare costantemente i risultati a livello statistico e identificare le aree in cui i minori e il progetto potranno migliorare, consentendo di concentrarsi sugli aspetti emotivi che richiedono maggiore attenzione.

L'obiettivo dell'Academy è di creare un modello progettuale scientifico, monitorato e replicabile "made in Como" esportabile in tutta Italia e oltre.



OLTRE
GLI OSTACOLI

